

Lo scontro dell'auto/2. I produttori europei ai ripari

# Profitti boom perché protetti

Dal fordismo al toyotismo, la rivoluzione dell'auto ed il mercato unico europeo. Ecco ai raggi X un settore che resta trainante per le economie industrializzate. La Fiat lombarda chiama a discutere a Milano (il 29 e il 30) economisti, studiosi e sindacalisti di mezza Europa. Oggi pubblichiamo il secondo articolo di Giuseppe Volpato, professore all'università di Venezia e Trento

GIUSEPPE VOLPATO

■ Come reagirà l'industria automobilistica europea all'abolizione delle restrizioni anti-giapponesi? Si manterrà competitiva o dovrà accontentarsi di profitti minori?

■ Gli ottimismo. Sulla delicata questione c'è chi esprime un giudizio decisamente ottimista. Secondo uno degli studi preparati alla costituzione del Mercato unico commissionato dalla Cee quello inerente all'industria automobilistica

vantaggi della costituzione di un unico mercato integrato consentiranno non trascurabili risparmi nei costi di produzione. Pertanto le case automobilistiche europee dovrebbero guadagnare in competitività rispetto ai concorrenti giapponesi. Lo studio arriva perfino ad ipotizzare una riduzione della penetrazione delle vetture giapponesi per effetto di questo recupero di efficienza che oscillerebbe tra il 28 e

il 42% dell'attuale livello di importazioni.

■ I pessimisti. Ma naturalmente vi sono opinioni diametralmente opposte. In particolare il prestigioso Massachusetts Institute of Technology che già in passato ha dedicato grande attenzione a questo settore industriale ha iniziato da un paio d'anni un'ampia ricerca denominata *International motor vehicle program* i cui risultati sottolineano il permanere di un mercato molto competitivo delle case europee ed americane nei confronti dei concorrenti giapponesi. Questo trend avrebbe radici complesse e si manifesterebbe su una pluralità di fronti da quello protezionista in cui i tempi di realizzazione di un nuovo modello da parte delle case nipponiche risulta più contenuti a quello più propriamente produttivo in

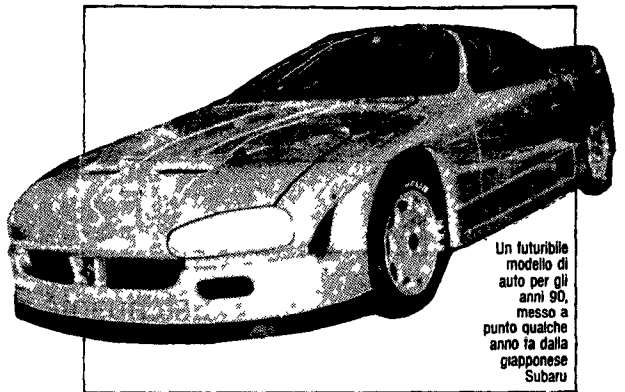
cui i nostri concorrenti risultano in grado di ottenere un alta produttività a un bassissimo livello degli stock anche con produzioni meno standardizzate di quelle europee a quelle del marketing in cui i giapponesi riescono a specializzare la loro offerta servendo ogni nicchia del mercato da quello delle vetture sportive a quello dei van e dei piccoli furgoni e trasporto promiscuo.

■ La componentistica. Personalmente ritengo che la competitività esprimibile dalle case automobilistiche giapponesi sia anche maggiore di quella messa in luce dalle ricerche del Mit in quanto esse non coinvolgono solo l'industria automobilistica in senso stretto ma anche l'industria della componentistica la cui importanza in termini di valore aggiunto e di occupazione è almeno pari a quella delle imprese riformate. L'industria

automobilistica giapponese è particolarmente forte anche perché dispone di una rete ampia e articolata di aziende produttrici di componenti che hanno raggiunto standard qualitativi e tecnologici nettamente superiori a quelli mediamente posseduti in Europa o negli Stati Uniti. In Occidente si è ritenuto che l'alta intensità di ricerca e sviluppo e la grande verticalità delle case automobilistiche costituissero un punto di forza e una garanzia di innovazione continua. Di qui un livello di fatturato per addetto dell'ordine di 200-300 milioni di lire. In Giappone l'alto tasso di *out sourcing* consente livelli di fatturato per addetto mediamente superiori ai 600 milioni di lire e persino superiori al miliardo nel caso della Toyota.

Altra luce di queste considerazioni la richiesta avanzata da alcune delle case automo-

bilistiche europee (francesi e italiane in particolare) di una moratoria alla libera importazione da parte delle case giapponesi anche dopo il 1993 ha indubbiamente delle giuste motivazioni. Ma il problema come al solito risiede nei tempi e nelle condizioni poste alla base di una soluzione protezionista che è bene non dimenticarsi opera già da parecchi anni. In primo luogo ciò significa riconoscere che i profitti senza precedenti che l'industria automobilistica europea ha totalizzato nel 1988 e si appresta a superare nel 1989 sono dovuti in parte non trascurabile a un livello dei prezzi delle automobili più elevato di quello che si formebbe in un mercato libero. Le stesse differenze di prezzo fra Italia e Francia da un lato e Germania dall'altro ne sono un segno tangibile. Si tratta



Un futuribile modello di auto per gli anni 90, messo a punto qualche anno fa dalla giapponese Subaru.

quindi di una situazione che va ricondotta nel più breve tempo possibile ad una corretta dinamica competitiva.

Inoltre la superiorità giapponese deriva da due componenti una legata all'efficienza della gestione industriale e l'altra a forme di *dumping strutturale* derivante dallo stesso assetto sociale di quel paese. Il recupero della prima componente costituisce la vera sfida manageriale che l'industria automobilistica europea deve saper affrontare. La

seconda invece non può essere recuperata né la società europea vuole recuperarla in quanto basata su condizioni di impiego del lavoro il cui superamento è riconosciuto come un progresso irrinunciabile. Basti dire ad esempio che in Giappone il numero medio di giornate di ferie godute è pari a nove e il trattamento pensionistico è assolutamente insufficiente. Infine una norga insufficiente del settore deve proteggere e coinvolgere (temporaneamente) non solo

l'industria automobilistica, ma la stessa componentistica. Senza programmi di riorganizzazione che si articolino in maniera sia pur selettiva, ma su tutta la filiera dell'automobile, il rischio è di trovarsi, come ad alcuni anni con l'industria automobilistica europea sempre più incrinata dentro la Cee e quindi destinati ad emigrare sul piano internazionale. (2. Fine l'precedente articolo è stato pubblicato ieri 26-6-89)

## BORSA DI MILANO

■ MILANO La Borsa arretra i titoli guida escono dalla seduta di ieri con forti ribassi. Anche il Fiat, malgrado gli sforzi del gruppo, è rimasto al palo conservando comunque il buon risultato di lunedì (10.400 lire). Il Mib che alle 11 segnava un ribasso dello 0,7% lo correggeva alla fine allo 0,55% i titoli maggiori escono però con perdite assai più pesanti della media. Le

Generali perdono il 1,17% le Montedison il 1,7%, le Cir il 1,7%. Le Olivetti lo 0,56% le Ras il 1,73%. Anche gli scami sono risultati di volume ridotto. Il colpo di arresto subito dal mercato dopo i brillanti risultati delle scorse settimane viene attribuito agli incerti sviluppi della crisi politica. Il mercato sarebbe stato particolarmente gelato dal timore di elezioni anticipate una

prospettiva accarezzata dai socialisti. Ci sono anche aspetti particolari che sembrano aver nuociono come i rimproveri polemici scottati da Garibaldi ed Eni sui destini della Enimont che sembra penalizzare alquanto i titoli del gruppo ravennate. Quanto ai titoli «minor» si notano alcune forti flessioni delle Lloyd delle Sim e delle Alivar. □ R G

## Forti ribassi dei titoli guida

## AZIONI

TITOLO	CHius.	Var %
<b>ALIMENTARI AGRICOLE</b>		
ALIVAR	9.050	-3,63
B. FERRARESE	31.920	0,38
ERIDANIA	6.468	0,28
ERONARCA	3.888	0,00
ZIGNAGO	7.880	-1,18
<b>ASSICURATIVE</b>		
ABEILLE	111.200	-0,54
ALLEANZA	38.490	-0,54
ALLEANZA RI	38.490	1,56
ASSITALIA	14.580	-0,89
AUSONIA	2.340	-0,83
AUSON IGBB	2.208	-1,86
JATA ASS	15.180	1,07
FIRS	1.888	-1,28
FIRS RISP	773	-2,03
GENERALI	42.300	-1,17
ITALIA TDOO	10.780	-0,92
FOND AXA	—	—
FOND SOT W	—	—
FONDIARIA	67.880	-1,37
FRIDVENTE	24.000	-1,18
LATINA	17.000	-1,73
LATINA RI	7.110	-0,84
LLOYD ADRIA	18.300	-2,78
LLOYD RI	8.880	-2,18
MILANO	23.410	-1,64
MILANO RI	11.180	-1,84
RAS	28.400	-1,73
RAS RI	13.450	-0,68
SAI	18.800	-0,87
SAI RI	7.800	-0,78
SUBALP ASS	26.400	0,00
TORO	21.090	-0,52
TORO RI	12.820	-1,10
TORO RI NC	8.990	-1,10
UNIPOL	17.500	-1,69
VITTORIA AS	22.970	-1,63
<b>BANCARIE</b>		
A. AGR. MI	13.880	-0,92
CATT. VERI	3.804	-0,11
CATT. VENETO	8.900	-0,29
COMIT RI	3.720	-0,51
COMIT	4.671	-0,60
B. MANUSARDI	1.482	1,30
B. MERCANTILE	11.050	-1,25
BNA RI	5.320	-0,58
BNA RI NC	2.801	0,81
BNA	12.450	-0,40
BNL RI	12.300	-0,73
B. TOSCANA	8.420	-0,37
B. CHIAVARI	5.998	-0,03
BCO ROMA	1.940	-2,02
BCO LARIANO	5.180	-0,58
BCO NAPOLI	14.058	-0,92
B. SARDEGNA	11.800	0,81
CR. VARESENO	4.850	-0,72
CR. VAR. RI	2.440	0,00
CREDITO IT.	2.310	-1,07
CREDITO FON.	1.910	-2,00
CREDITO COMM.	4.440	-0,45
CREDITO FON.	5.900	0,34
CREDITO LOM.	3.720	-0,80
INTERBAN. RI	36.700	-1,08
MEDIOBANCA	23.700	-0,06
NBA RI	1.678	0,00
NBA	3.800	0,28
<b>CARTARIE EDITORIALI</b>		
DE. MEDICI	1.899	0,54
BURGO	14.799	-0,21
BURGO RI	12.180	0,00
CART. ASCOLI	4.470	-0,48
FABRI RI	3.110	0,32
L'ESPRESSO	23.180	1,06
MONDADORI	29.860	-0,03
MONDADORI PR	18.100	-1,69
MONDADORI RI	11.180	0,73
FOLGRAFICI	5.994	-0,10
<b>CEMENTI CERAMICHE</b>		
CEM. AUGUSTA	5.200	-0,19
CEM. BARILETTA	9.150	-1,51
CEM. MERONE RI NC	3.148	-0,79
CEM. MERONE	5.025	-0,60
CEM. SARDEGNA	6.530	0,48
CEM. SICILIA	8.289	-0,01
CEM. TIRRENA	3.881	-0,78

TITOLO	CHius.	Var %
<b>ITALCEMENTI</b>	118.060	-0,80
ITALCEMENTI RI NC	47.200	-0,63
UNICEM	23.880	-0,42
UNICEM RI NC	12.240	0,00
<b>CHIMICHE IDROCARBURI</b>		
AUSCHEM	2.450	-0,20
AUSCHEM RI NC	2.010	-1,47
BOERO	9.198	-0,44
CAFFARO	1.341	0,15
CAFFARO RI	1.330	0,13
CALP	4.120	-3,06
ENICHEM AUG.	2.880	-1,37
FAB. MI COND.	2.801	0,30
EUROMOB. V.	9.380	-0,36
ITALGAS	2.382	0,08
MANULI RI NC	3.105	1,14
MANULI CAVI	4.170	1,46
MARANGONI	8.401	0,01
LANZ. L.	48.480	-0,14
MONTEDISON	2.212	-1,69
MONTEDISON RI NC	1.348	-1,17
MONTEFIBRE	1.498	0,74
MONTEFIBRE RI NC	1.001	-1,77
PERLER	1.270	-0,84
PIRELL	2.888	0,00
PIRELL RI NC	1.288	-1,42
PIRELLI SPA	3.570	-0,70
PIRELLI RI NC	2.300	0,00
PIRELLI R	3.560	-1,11
RECORDATI	13.250	-0,23
RECORD RI NC	8.790	-0,30
SAFA	10.140	-2,22
SAFA RI NC	6.168	-0,18
SAFA RI	9.910	1,54
SAIAG	5.020	-0,89
SAIAG RI	2.700	-1,82
SISSIGENNO	39.000	0,00
SIO RI NC	33.100	-0,80
SN A BPD	2.955	-1,21
SNIA RI NC	1.563	-0,64
SNIA RI	2.820	-1,67
SNIA F. BRE	1.623	-0,37
SNIA TECNOP.	7.390	0,00
SNIA RI NC	10.210	-0,10
VERIT. ITAL.	6.300	0,13
<b>COMMERCIO</b>		
RINASCENTE	5.701	-0,51
RINASCENTE PR	3.402	0,35
RINASCENTE RI NC	3.440	0,00
STANDA	26.340	-0,23
STANDA RI NC	10.100	0,00
<b>COMUNICAZIONI</b>		
ALITALIA A	2.202	2,70
ALITALIA PR	1.404	0,00
ALITALIA RI NC	1.218	1,10
AUS. LIARE	10.800	-1,01
AUTOSTR. PR	1.220	1,67
AUTO TO MI	21.460	-0,19
ITALCAB	13.600	-2,61
ITALCAB DG	—	—
ITALCAB RI	9.370	-1,16
ITALCAB RI NC	3.052	-0,65
SIP	2.651	0,63
SIRT	9.500	-0,94
<b>ELETTROTECNICHE</b>		
ABB TECNOA	2.480	-0,40
ANSALDO	6.180	0,68
GEWISS	17.810	0,17
GEWISS RI	8.620	-1,15
SELM	2.320	-0,04
SELM RI	2.240	-2,18
SONDEL	1.050	-0,85
<b>FINANZIARIE</b>		
ACQ. MARC. R. AP87	392	-3,33
ACQ. MARCIA	686	-0,75
ACQ. MARC. R.	437	-2,67
AME RI NC	5.402	-0,02
AVIR. FINANZ.	8.899	-0,11
BASTOGI	437	-0,23

TITOLO	CHius.	Var %
BON. SIELE	32.400	-0,31
BON. SIELE RI NC	6.220	-0,98
BREDA	3.959	0,35
BRIOSCHI	1.384	2,08
BUTON	3.680	4,25
CAMPIN	3.780	-0,93
CANT. MET. IT.	6.170	-0,32
CIR RI NC	2.830	-0,93
CIR R	6.010	-0,59
CIR RI NC	8.051	-1,69
COFIDE RI NC	2.130	0,00
COFIDE	6.003	0,22
COMAU FINAN.	3.410	0,29
ED. TORIALE	3.740	0,54
EUROMOBILIARE	6.200	-0,24
EUROMOB. R.	2.045	0,74
FERRAZZI AG.	2.380	-1,85
FERRAZZI R.	2.430	0,00
FERRAZZI RI NC	1.480	-0,21
FERRAZZI FI	3.138	-1,07
FERRI RI NC	1.688	-0,45
FIDIS	7.110	-1,72
FIM	3.158	-0,35
FIMFAR SPA	2.500	-8,68
CENTRO. NORD	19.710	0,00
F. N. PDZZI	1.430	1,42
F. N. PDZZI RI	1.238	0,00
FINARTE	5.439	-0,48
FINARTE AXA	—	—
FINARTE SAR	—	—
FINREX	1.548	-1,40
FINREX RI NC	780	-1,25
FISCAMB RI	2.390	0,00
FISCAMB	8.430	-2,49
FORNARA	3.158	-0,35
GAUC	23.200	-0,85
GEMINA	1.928	-0,21
GEMINA RI	1.905	0,21
GEROLIMICH	118	-1,49
GEROLIMICH RI NC	101	75
G. M.	10.131	0,16
G. M. RI NC	3.335	1,08
FI. FRAZ.	20.120	-0,46
FI. FRAZ.	5.810	0,35
FI. FRAZ.	3.170	-0,63
ISEF	2.275	-1,13
ITALMOBILIA	176.000	-0,88
ITALM. RI NC	70.300	0,43
KERNEL RI	1.560	0,00
KERNEL ITAL.	635	-0,63
MITTEL	4.455	-1,00
PARTE RI NC	2.129	-0,05
PARTE SPA	6.000	-0,33
PIRELLI E C.	6.035	-0,80
PIRELLI E C. RI NC	3.480	-0,57
RAGGIO SOLE	5.110	-0,88
RAG. SOLE RI NC	3.520	0,77
RIVA FIN.	10.220	-0,71
SAES RI NC	1.278	0,00
SAES	2.805	-1,34
SCHIAPPARELLI	1.300	0,00
SEPI	7.835	0,32
SETEMER	28.850	1,23
SIFA	2.899	-1,09
SIFA RI NC	1.578	0,19
SISA	2.508	1,18
SME	3.910	-0,51
SME IGE 89	3.820	2,26
SM. METALLI	1.512	-0,59
SMI RI NC	1.223	0,99
SO. PA. F.	4.811	0,08
SO. PA. F. RI	2.468	0,24
SOGEFI	4.820	0,00
STET	4.170	-0,17
STET RI NC	3.350	0,00
TERME ACQUI	2.830	0,00
TER. ACQUI RI	940	1,62
TRENNO	4.220	-0,35
TRIPCOVICH	9.225	-0,27
TRIPCOVICH RI NC	3.885	-0,10
UNIONE MAN.	3.200	-1,69
WAR. BREDA	2.723	10,08
WAR. FERRUZZI	1.070	-1,38
<b>IMMOBILIARI EDILIZIE</b>		
AEDES	16.400	0,61
AEDES RI	7.200	2,86
ATTIV. IMMOB.	4.200	-0,38
CALCESTRUZ	18.000	0,00